



COMITATO PER IL PARCO DEL CANSIGLIO

10 NOVEMBRE '91 : PALANTINA 3

Fregona, 16/9/91

COMUNICATO ALLE ASSOCIAZIONI ADERENTI

Lunedì 16 settembre si è riunito il Comitato per il Parco del Cansiglio. Queste sono le prime indicazioni per la manifestazione a Malga Palantina il 10 novembre 1991.

PROGRAMMA.

Venerdì 8 novembre: SERATE PUBBLICHE:

CONEGLIANO-Casa Fenzi -ore 20.30:FILMATO SUL K2 a cura di C.A.Pinelli

SACILE - :serata con A.GOGNA

BELLUNO- :serata con G.DE MARCHI

Sabato 9 :

Campo di DARDAGO(con possibilità di campeggiare):

ESIBIZIONI DI FREE CLIMBERS presso la palestra di San Tomè con la partecipazione di noti alpinisti free-climbers.

Pomeriggio: incontro con Kurt Dimberger (se è in Italia)

Fregona o Vittorio Veneto: ore 21 :serata con C.A.PINELLI (da confermare)

DOMENICA 10 NOVEMBRE: raduno a Col Indes alle ore 9.30;

manifestazione-dibattito a Malga Palantina ore 11

ORGANIZZAZIONE PULMANN.

Pordenone: CAI-WWF; SACILE: CAI, LA; Budoia; Belluno (non confermato); Mestre 2; Treviso (non confermato); Conegliano (?); Vicenza (?)

Aderiscono: Circolo "E.Nadal"-Fregona, WWF Veneto, LIPU Veneto, Italia Nostra Veneto, Lega Ambiente Veneto; CAI T.A.M. Veneto e Friuli, Federnatura Veneto, Lega Montagna UISP, Arci TV, Lista Verde Veneto, SOS Dolomites, Mountain Wilderness, FGCI TV, Radio Cooperativa Vittoriese, Lista Verde Vitt.Vto.

Recapito e sede: c/o Circolo "E.Nadal" -31010 Fregona (TV) Tel. 0438-581890

INFORMAZIONI : VITTORIO DE SAVORGNAI tel. 0438-581989

9-10 NOVEMBRE
MANIFESTAZIONE
PER IL PARCO e
CONTRO I NUOVI
IMPIANTI DI RISALITA



SABATO 9 INCONTRO ALPINISTICO
ALLE ROCCE DI SANTOMÈ SULLE VIE DI CARLESSO
E DEI MODERNI FREE-CLIMBERS -
POSSIBILITÀ DI CAMPEGGIO

DOMENICA 10, ORE 9, TUTTI A COL INDES,
SALITA ALLA PALANTINA e, PER CHI VUOLE,
DISCESA A PIAN CAVALLO, DOVE PUÒ ATTENDERCI
IL PULLMAN

VENERDI 8 - A CONEGLIANO IL CAI ORGANIZZA LA PROIEZIONE
DEL FILM FREE K2 - PRESENTAZIONE DI PINELLI -
- A SACILE, SEMPRE CON IL CAI, DIAPOSITIVE DI GOGNA
SULL'ATTIVITÀ DI MOUNTAIN WILDERNESS

SONO PREVISTI ANCHE INCONTRI CON KURT DIEMBERGER e
FAUSTO DE STEFANI -

ADERISCONO: WWF, LIPU, ITALIA NOSTRA,
LEGA AMBIENTE, CAI T.A.M. VENETO e FRIULI
SOS DOLOMITES, MOUNTAIN WILDERNESS.

21. 9. 91

PER INFORMAZIONI tel. 0438-581989

SI AL PARCO DEL CANSIGLIO NO AGLI IMPIANTI SCIISTICI

TERZO RADUNO AMBIENTALISTA A CASERA PALANTINA IN DIFESA DELLA MILLENARIA FORESTA DEL CANSIGLIO

Venerdì

25

ottobre
PORDENONE

ore 20.45

LA FORESTA DEL CANSIGLIO...VITTORIO DE SAVORGNANI (Mountain Wilderness): *L'ambiente naturale*

DIEGO CASON (Sociologo - C.A.I.):

L'ambiente protetto

presso la Casa dello Studente di Pordenone

(in collaborazione con il Centro Iniziative Culturali Pordenone).

Venerdì

8

novembre
SACILE

ore 20.45

ALESSANDRO GOGNA - Mountain Wilderness:*alpinisti di tutto il mondo in difesa della montagna.*

Sala Capitano, Palazzo Carli, Piazza Duomo

a Sacile.

Sabato

9

novembre
BUDOIA

ore 10

Apertura MOSTRA FOTOGRAFICA:*"Conoscere le montagne di Budoia". Casa della Gioventù di Budoia*

ore 11

CONFERENZA STAMPA presso l'attendamento

di alpinisti e Free-Climbers in Val di Croda a Dardago.

ore 12.30

Ristoro presso le "cucine" della

Pro Loco Budoia

ore 14.00

ESIBIZIONE DI ARRAMPICATA

di Free-Climbers e alpinisti

alla palestra di S. Tomé (Dardago)

ore 14.30

Breve ESCURSIONE**NATURALISTICA** guidata

raduno presso

il parcheggio di Val di Croda

Sabato

9

novembre
PORDENONE

ore 20.45

KURT DIEMBERGER - "Il K2 tra Mistero

e Destino: Immagini di un'esperienza himalayana".

Ridotto del Verdi - Pordenone

Domenica

10

novembre
TAMBRE

ore 10.00

TUTTI INSIEME A CASERA PALANTINA

Anche quest'anno le associazioni ambientaliste

del Veneto e del Friuli si raduneranno a

Col Indes in comune di Tambre per protestare

contro la costruzione delle piste da sci all'interno

della foresta del Cansiglio.

TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE**Promuovono il raduno:**

- COMITATO per il PARCO DEL CANSIGLIO
- COORDINAMENTO REGIONALE LEGA PER L'AMBIENTE
- W.W.F. FRIULI VENEZIA GIULIA
- C.A.I. del VENETO e del FRIULI-VENEZIA GIULIA
- AMBIENTE E' VITA
- COMITATO TUTELA BENI NATURALI DELLA VALCELLINA
- MOUNTAIN WILDERNESS
- PRO LOCO BUDOLA
- FEDERAZIONE REG. LISTE VERDI

IL REFERENTE DI ZONA

E' _____

TEL. _____

SERVIZIO PULLMAN

Le associazioni ambientaliste hanno organizzato un servizio di sette pullman per partecipare al raduno.

Pordenone,	ore 8.00:	Piazza della Motta (W.W.F. Tel. 34259, C.A.I. Tel. 522823)
Sacile,	ore 8.00:	Parcheggio in via Ponte Lacchin (Lega Ambiente Tel. 768040, C.A.I. Tel. 71075)
Aviano,	ore 8.00:	Piazza Duomo (Comitato Amb. Pedem. Tel. 651271)
Porcia,	ore 8.00:	Piazza Remigi (Ambiente è Vita Tel. 30259)
Monfalcone,	ore 8.00:	Piazza della Repubblica a Trieste (Lega Ambiente Tel. 0438/481699)
Budola,	ore 8.00:	Piazza Umberto I (Comitato Ambiente Pedemontano Tel. 654652)

SI AL PARCO DEL CANSIGLIO NO AGLI IMPIANTI SCIISTICI

Il bosco del Cansiglio, collocato tra la Regione Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia e ulteriormente frazionato tra le provincie di Pordenone, Treviso e Belluno, è un ambito di grande interesse ambientale per l'unicità storico-ecologica del complesso silvo-montano.

Imperatori del Sacro Romano Impero e Dogi veneziani, risorgimentali unificatori d'Italia e podestà fascisti, democratici amministratori dell'Italia repubblicana si sono succeduti nella gelosa tutela di questo inestimabile patrimonio.

Ci troviamo ora, nell'anno 1991, a denunciare con maggior fermezza degli anni scorsi i pericoli che incombono su questa preziosa eredità. La battaglia che associazioni e ambientalisti stanno conducendo contro svariati tentativi di stravolgere l'area del Cansiglio dura da oltre dieci anni.

Bloccata definitivamente l'aggressione delle ruspe in Val Salatis, tra Alpago e Cansiglio, da una inequivocabile perizia del servizio valanghe del C.A.I. che ne rivelava gli oggettivi rischi, resta aperto il pericolo di un dirompente collegamento attraverso forcella Palantina, che dovrebbe aprire un varco sciistico tra il versante bellunese e pordenonese. Il Piano Neve della Regione Veneto adottato da quella giunta regionale nel 1990 prevede, in barba a vincoli ambientali vecchi di secoli, la demolizione di parte del bosco per far posto alla pista da sci. Sull'altro versante i bilanci della friulana Promotur s.p.a. si propongono di rovesciare quattro miliardi di lire sulle pendici occidentali del complesso montano e tutto ciò per soddisfare le mai dismesse aspirazioni da grande stazione turistica.

Per vendere pacchetti di vacanze sciistiche a vacanzieri europei è ora indispensabile possedere un certo patrimonio di piste; il Piacavallo nato sulla moda del fine settimana non ha certo questa statura europea. Poco importa se per la maggior parte dell'anno l'innnevamento sarà artificiale e se le piste saranno solo lingue di ghiaccio tra l'erba dell'altopiano. Chi all'estero firma i contratti non conosce la vera realtà del sito, ma si limita a valutare la stazione sciistica sul parametro dei chilometri presumibilmente sciabili.

Se questo progetto andrà in porto verrà sconvolto il fianco alto del versante Sud-Ovest del massiccio del Monte Cavallo, saranno sacrificate varie migliaia di alberi d'alto fusto della Foresta del Cansiglio, si darà la stura a viabilità e parcheggi deturpanti l'intero complesso e forieri di ulteriori e successivi danni. Rimane comunque, anche se limitato, il pericolo di valanghe nella parte alta di Forcella Palantina.

Ora il Piano Neve sta giungendo alla fine del proprio iter urbanistico. Le associazioni ambientaliste hanno chiesto, lo stralcio degli impianti previsti nei comuni di Budoia e di Tambre. Ora tutte insieme si ridanno per la terza volta appuntamento a Casera Palantina, i luoghi del temuto scempio ambientale, per una nuova passeggiata in difesa della foresta del Cansiglio. Questo è il momento decisivo per avviare corrette soluzioni che vedano valorizzate le vocazioni del territorio e vedano compartecipare le popolazioni delle vallate e delle città di pianura.

SI AL PARCO DEL CANSIGLIO NO AGLI IMPIANTI SCIISTICI

Il bosco del Cansiglio, collocato tra la Regione Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia e ulteriormente frangente tra le provincie di Pordenone, Treviso e Belluno, è un ambito di grande interesse ambientale per l'unicità storico-ecologica del complesso silvo-montano.

Imperatori del Sacro Romano Impero e Dogi veneziani, risorgimentali, unificatori d'Italia e podestà fascisti, democristiani, amministratori dell'Italia repubblicana si sono succeduti nella gelosa tutela di questo inestimabile patrimonio.

Ci troviamo ora, nell'anno 1991, a denunciare con maggior fermezza degli anni scorsi i pericoli che incombono su questa preziosa eredità. La battaglia che associazioni e ambientalisti stanno conducendo contro svariati tentativi di stravolgere l'area del Cansiglio dura da oltre dieci anni.

Bloccata definitivamente l'aggressione delle ruspe in Val Salatis, tra Alpego e Cansiglio, da una inequivocabile perizia del servizio valanghe del C.R.I. che ne rivela gli oggettivi rischi, resta aperto il pericolo di un disregolato collegamento attraverso Forcella Palantina, che dovrebbe aprire un varco silvistico tra il versante bellunese e pordenonese. Il Piano Nave della Regione Veneto adottato da quella giunta regionale nel 1980 prevede, in barba a vincoli ambientali vecchi di secoli, la demolizione di parte del bosco per far posto alla pista da sci. Sull'altro versante i bilanci della friulana Prodotur s.p.a. si propongono di rovesciare quattro miliardi di lire sulle pendici occidentali del complesso montano e tutto ciò per soddisfare le mai dismesse aspirazioni da grande stazione turistica.

Per vendere pacchetti di vacanze sciistiche e vacanzieri europei è ora indispensabile possedere un certo patrimonio di piste; il Piacavallo nato sulla moda del fine settimana non ha certo questa statura europea. Poco importa se per la maggior parte dell'anno l'innevamento sarà artificiale e se le piste saranno solo lingue di ghiaccio tra l'erba dell'altopiano. Chi all'estero firma i contratti non conosce la vera realtà del sito, ma si limita a valutare la stazione sciistica sul parametro dei chilometri presumibilmente sciabili.

Se questo progetto andrà in porto verrà sconvolto il fianco alto del versante Sud-Ovest del massiccio del Monte Cavallo, saranno sacrificate varie migliaia di alberi d'alto fusto della Foresta del Cansiglio, si darà la stura a viabilità e parcheggi daturpanti l'intero complesso e forieri di ulteriori e successivi danni. Rimane comunque, anche se limitato, il pericolo di valanghe nella parte alta di Forcella Palantina.

Ora il Piano Nave sta giungendo alla fine del proprio iter urbanistico. Le associazioni ambientaliste hanno chiesto, lo stralcio degli impianti previsti nei comuni di Budoia e di Tambre. Ora tutte insieme si ridanno per la terza volta appuntamento a Casera Palantina, i luoghi del tenuto scempio ambientale, per una nuova passeggiata in difesa della foresta del Cansiglio. Questo è il momento decisivo per avviare corrette soluzioni che vedano valorizzate le vocazioni del territorio e vedano compartecipare le popolazioni delle vallate e delle città di pianura.

L'invito ad essere presenti domenica 10 novembre 1991 a Casera Palantina per una giornata in difesa delle nostre montagne ha come obiettivo primario l'istituzione del PARCO DEL CANSIGLIO, un parco inteso modernamente, aperto all'intelligente fruizione e finalizzato a sostenere l'economia della montagna con la salvaguardia dell'ambiente. Tutto ciò retto da uno studio scientifico e da necessarie ed approfondite valutazioni di impatto ambientale ed economico.

Non convincono, invece, le posizioni assunte dal governo Regionale del Friuli Venezia Giulia che, minimizzando i potenziali danni e sottovalutando i pericoli incombenti, dimostra di non cogliere la complessità del tema in questione e di fatto si rende parte attiva di un intervento deturpante e stupido che, senza risolvere le difficoltà del Piancavallo e dell'Alpago, lascerebbe ferite e sconquassi duraturi.

Anche dal versante pordenonese e friulano saliranno, quest'anno più che mai, le proteste e le pressioni per una ridefinizione dell'atteggiamento dell'amministrazione regionale che deve essere più attenta alle conseguenze di decisioni sbagliate sul fronte ambientale ed economico.

Troppo spesso ci siano dimenticati che quest'area protetta dal Friuli con la L.R. n.11 del 1983 e dal Veneto con la L.R. n.40 del 1984, ha un valore inestimabile.

Il comprensorio Alpago - Cansiglio - Piancavallo deve essere, come recita il Piano Urbanistico Regionale, un Parco non un Luna-park.

Terzo Raduno a Casera Palantina
DOMENICA 10 NOVEMBRE 1991

Hanno attualmente dato la loro adesione alla manifestazione le seguenti associazioni:

C.A.I. T.A.M. Interregionale
Coordinamento Regionale della Lega per l'Ambiente
Delegazione del Friuli V. G. del W.W.F.
Comitato Ambiente Pedemontano di Budoia
Comitato per la Salvaguardia della Valcellina
Ambiente è Vita di Porcia
C.A.I. di Sacile
C.A.I. della Valcellina
Lega Ambiente di Pordenone
W.W.F. sezione di Pordenone
W.W.F. di Azzano X
W.W.F. di Maniago
W.W.F. di Casarsa
Lista Verde di Porcia
Lista Verde di Fiume Veneto
Lista Verde di Azzano X
Lista Verde di Sacile

L'adesione al documento comune che sarà presentato il 25 ottobre 1991 deve essere data al più presto telefonando a Moreno. Tel. 0434/768040. Altrimenti ci sarà impossibile inserire l'associazione nel manifesto comune.

Per il Parco del Cansiglio



Per il Parco del Cansiglio, tra il dire e il far c'è sempre di mezzo il Mar...

E' passato un altro anno e il Cansiglio vive ancora nel limbo dell'attesa di conoscere il proprio futuro. Nessuna voce, nessun indizio, solo vaghi sospetti, bisbigli dagli oscuri corridoi dei vari "palazzi" nei quali si decide, all'insaputa dei più, il futuro del territorio Veneto.

Ma ormai siamo agli sgoccioli. Entro la fine dell'anno la Giunta regionale approverà prima il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), e poi il Piano Neve, che poi "Piano" non sarà, cioè uno strumento di pianificazione, bensì una semplice raccolta di vari Interessi speculativi e di aggressione alla montagna. Già ne siamo sicuri che entrambi questi "grandiosi" piani prevederanno la fattibilità o la "appetibilità economica" (sic!) del collegamento per gli impianti con gli sci da discesa tra il Pian Cavallo in Friuli e la Foresta del Cansiglio in Veneto. L'impegno di tutti quelli che vogliono e sperano che il Cansiglio diventi un Parco e non un Luna-park è di impedire questo nuovo insulto alla montagna, alla ragione e al buon senso. E poi chi crede ai "coccodrilli" che ora promettono e giurano che questo sarà l'unico e ultimo impianto, che avrà bassissimo impatto ambientale, che sarà "quasi ecologico"?

Prima di tutto noi siamo contrari alla costruzione di impianti in un Parco tanto importante come potrà diventare questo del Cansiglio perchè **NON NE HA BISOGNO**, per l'inutile spreco di aree importanti, per i pochi benefici che porterà alla gente del posto, sarà perennemente in perdita come lo è da sempre il Pian Cavallo, costerà soldi di tutti e sarà per sempre una mangiatoia alla quale si sazieranno politici, faccendieri e imprenditori. Noi riteniamo una pietosa bugia la promessa dell'"unico impianto" e siamo invece convinti che dopo la prima fila di piloni, di Giunta in Giunta, di legislatura in legislatura (il partito degli affari del circo bianco è sempre stato trasversale...), tutto il massiccio del Cavallo sarà una ragnatela di funi... così prevedevano i primi progetti che chiedevano la realizzazione di un "Carosello sciistico" con almeno (?!?) sette impianti e perciò con strade, parcheggi, alberghi, nuove piste, eccetera, eccetera... Caroselli e Luna Park... Si rendono conto gli abitanti dell'Alpago che questa è la perfetta colonizzazione dei ricchi e dei politici della pianura nei confronti dei montanari, e che questa è la vera espropriazione delle decisioni sul futuro del loro territorio? E noi tutti ci chiediamo perchè lo stesso professionista, l'arch. MAR e il suo studio, gestiscano o tentano di farlo un gran numero di Piani Regolatori in tutto il Veneto e quasi tutti i progetti di devastazione a scopo sciistico delle Dolomiti nonché le relative perizie di impatto ambientale o magari anche le consulenze di fattibilità per la Regione Veneto?

E come esempio di colossale bugia val la pena di ricordare le promesse per cui la A 27, l'autostrada che ha devastato il Passo del Fadalto alle pendici del Cansiglio (venire a vedere per credere), sarebbe stata fermata assolutamente al Pian di Vedoia, tra Ponte nelle Alpi e Longarone. Ebbene, sta già girando un progetto di massima per la sua continuazione attraverso il Cadore e il Comelico fino all'Austria, dopo un traforo di quasi venti chilometri nel Monte Cavallino: a questo volevano arrivare, di promessa in promessa e ora, tentano... Così succederà per il Monte Cavallo? Per questo bisogna fermare questo "piccolo" impianto di collegamento tra Veneto e Friuli; per questo dobbiamo essere presenti in tanti il 10 Novembre in Forcella Palantina per dire NO al Luna Park e SI al Parco.

Il collegamento sciistico Palantina-Piancavallo

La posizione del Club Alpino Italiano in merito agli interventi in aree di particolare pregio naturalistico (estratto)

Il fatto che l'area individuata come ambito per l'istituzione del Parco Naturale Regionale del Cansiglio sia di particolare interesse ambientale, è sancito dalla Regione Veneto medesima nel proprio strumento di pianificazione territoriale nato col nome di P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento -, tanto che lo stesso Piano individua, esplicitamente e implicitamente, alcuni criteri di scelta, che il C.A.I. fa propri e dai quali trae delle logiche conseguenze.

A giudizio del C.A.I. nessuna decisione, in merito ad interventi a forte impatto ambientale su aree pregiate, può essere presa in assenza degli approfondimenti di cui sopra, o in presenza di studi chiaramente strumentali.

1. La mancanza delle necessarie ed approfondite valutazioni di impatto ambientale sui valori naturalistici dell'area (ad esempio gli impatti sui molteplici e pregiatissimi elementi florofaunistici presenti nel Parco e nelle aree interessate dagli impianti, al di là dell'individuazione numerica delle piante arboree da abbattere);

2. non sono stati risolti i dubbi di carattere tecnico relativi all'innervamento e alla pericolosità delle aree; dubbi suffragati da precisi studi anche dal C.A.I.;

3. i dubbi di ordine economico, che già erano stati esplicitati nel 1982, in pieno mito dello sviluppo sciistico, da un apposito studio effettuato da un noto professionista su incarico della Comunità Montana dell'Alpago, sono ulteriormente legittimati dallo spostamento dell'utenza sciistica verso aree più competitive, che sarà sicuramente indotto dalla nuova viabilità, mentre di contro è sempre più crescente e pressante la domanda di ambienti naturali fruibili, domanda capace di attivare sicure e remunerative forme di sviluppo compatibile coll'ambiente e durature nel tempo.

Vittorio Veneto, 23 Aprile 1991

Salviamo il Cansiglio

Il fatto che, ancora oggi, si vada proponendo di costruire impianti di sci nel Cansiglio è assolutamente inaccettabile, che si possa pensare di alterare questo insostituibile ambiente, carico oltretutto di storia e di tradizioni, con il ciarpame dello sci commerciale denota insipienza, corte vedute e soprattutto ignoranza. Oggi la conservazione della natura in territori ampi ed ancora intatti costituisce di per sé, come le esperienze esterne e, in Italia, quelle del Parco Nazionale d'Abruzzo insegnano, un vero affare. Con guadagni certi e continui nel tempo ottenuti, oltretutto, non attraverso il degrado dell'ambiente naturale, ma con la sua rispettosa tutela.

Fulco Pratesi

Ombre grigie sul Piancavallo

Il convegno di Piancavallo di sabato 19 Ottobre 1991, ha stanato il pensiero che muove l'ipotesi del Piano-Alpago.

Il socialista Francescutto, Assessore regionale al Turismo, ha precisato i suoi intenti: se il Piancavallo è stato un colossale fallimento economico e politico gran parte delle critiche vanno rivolte all'imprenditorialità messa in campo (privata prima e pubblica poi) che non è stata all'altezza del tema. Per cui ben vengano le piste verso l'Alpago e magari manager importati dal vicino Veneto impegnati a gestire una stazione turistica inter-regionale. Insomma, se si vuole cercare uno spiraglio di salvezza per il futuro del Piancavallo bisogna assolutamente coinvolgere nella "partita" il Veneto. Ora più che mai i portaborse del Consiglio Regionale stanno lavorando in accordo con i colleghi della Regione Veneto.

Non occorre essere un attento osservatore politico per notare il vibrante rapporto correntizio interno al P.S.I. che ha creato un ponte di interessi e favori tra Veneto e Friuli (Francescutto-Sartori), con un solo scopo: realizzare un'ulteriore pista di discesa che colleghi il Piancavallo con l'Alpago. Il motivo meriterebbe un intervento psicanalitico: proprio nel momento in cui la stazione sciistica pordenonese vive il suo periodo più nero gli imprenditori hanno pensato bene di giocare le mai dismesse pretese di centro internazionale.

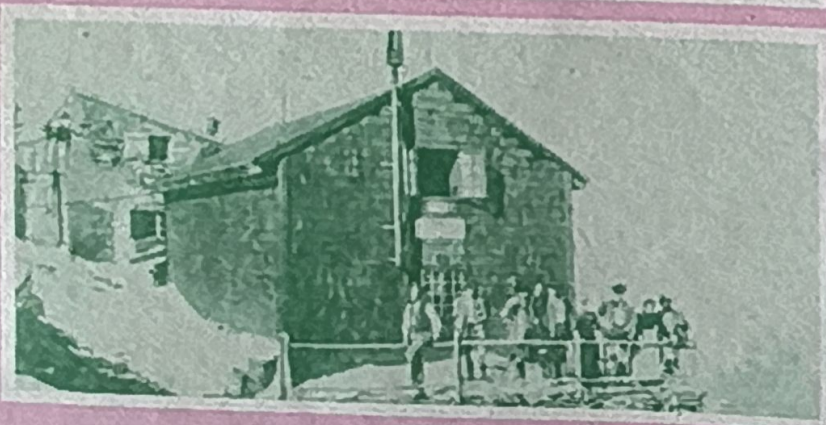
La Regione Friuli Venezia Giulia per cominciare ha già predisposto, attraverso la Promotour, un investimento di quattro miliardi da spendere quasi esclusivamente in territorio veneto. Poco importa se per raggiungere l'Alpago la pista deve per forza attraversare la foresta del Cansiglio, Lia Sartori ha dato ampie garanzie: non ci sono problemi, gli ambiti di tutela ambientale sono solo macchie sulla carta eliografica.

La scappatoia ai vincoli che proteggono il bosco l'hanno trovata i veneti consenzienti: già nel 1987 (lo scippo dei vincoli è in cantiere da un sacco di tempo) la Regione Veneto in fase di osservazioni al Piano Territoriale di Coordinamento aveva accettato una osservazione che introduceva, all'interno di alcune aree a massimo vincolo ambientale, la possibilità di procedere con interventi di "ripristino e riqualificazione ambientale ai fini della fruizione pubblica" (addenda all'art. 28 del P.T.R.C.) senza dover aspettare l'istituzione del parco e il relativo piano ambientale. Ovviamente la faggeta del Cansiglio posta tra il Cimon di Palantina e il Tremol fu inserita un anno dopo nel Piano Neve tra le aree soggette a un non meglio precisato "restauro e/o ristrutturazione ambientale" che guarda caso veniva giustificata dal detto art. 28 del P.T.R.C.. Un anno dopo il Veneto iniziava a predisporre il Piano Neve e approfittando della scappatoia offerta dal presunto piano paesistico divideva già sulla carta il bosco in due parti prevedendo l'abbattimento di circa quattromila faggi.

Senza produrre benefici sulla montagna abitata ci mangeranno con un boccone un pezzo d'ambiente. Per impedirlo dobbiamo muoverci con decisione per bloccare i "sicari" veneti e dissuadere i "mandanti" friulani dal compiere questo ennesimo scempio ambientale.

Moreno Baccichet

Lega per l'Ambiente di Pordenone



Come si lavora in Piancavallo

La zona di Pian Mazzega, a Piancavallo, vedrà il terreno compreso tra le Buse di Villotta e il Pian delle More "ripulito" dai massi. Un progetto di massima stabilirà le modalità di raccolta dei massi stessi con il loro successivo trasporto a monte, sia con il prelievo per mezzo della ruspa che facendo brillare le mine.

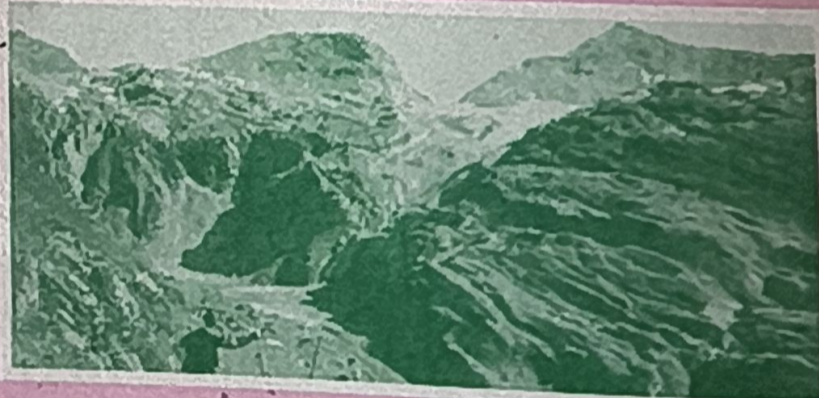
L'obiettivo è quello di migliorare l'aspetto paesaggistico del luogo e di rendere massima la produttività del pascolo per gli oltre 100 capi di bestiame allo stato libero. Il periodo di transumanza e stabilizzazione in alta montagna avviene ai primi di maggio e a settembre la mandria fa ritorno al piano. Ora il carico di capi è molto limitato rispetto al periodo della guerra e precedente, quando erano almeno 10 volte tanti.

L'operazione ricerca il miglioramento del cotico (con conseguente risemina) per portarlo poi ad erbosità soddisfacente. Verranno piantate anche delle staccionate in legno per la delimitazione delle zone di pascolo che dovranno mantenersi ad un'equa distanza dalle zone commerciali e d'interesse turistico.

La ristrutturazione del centro malghivo prevede poi una sala per mungitura e l'approvvigionamento di acqua corrente e luce elettrica, in passato mai esistita. Lo spietramento e la ristrutturazione della malga saranno finanziati con il contributo della Regione, attraverso fondi CEE o agriturismo e l'asta sarà completata, tra breve, in preparazione della stagione primaverile 1992. La spesa si aggira sui 160 milioni.

Gli obiettivi dell'amministrazione sono quelli di dare una struttura consona ai tempi a coloro che vanno in malga in affitto ed hanno il diritto di possedere servizi per una vita dignitosa. Al turista s'intende offrire un'immagine decorosa e igienica dell'ambiente, per una valorizzazione dei tipici prodotti lattiero-caseari locali, sempre i più genuini per salubrità della zona montana.

(tratto da Il Gazzettino di Pordenone del 09.10.91)



Messner: sono con voi

Non bisognerà lasciar costruire quegli impianti. Bisogna fermarli prima e senza l'uso della violenza. Anch'io ho firmato il vostro "impegno morale" (l'impegno a intervenire contro impianti devastanti, sottoscritto tra gli altri da Dimberger, De Stefani, Gogna, De Marchi, eccetera, NdR), e se sarò in Italia, quando verrà il momento, sarò presente nella foresta del Cansiglio per impedire il taglio degli alberi e il lavoro di sbancamento delle ruspe.

Dobbiamo conservare fino in fondo la speranza che l'intelligenza possa prevalere sulla stupidità e l'interesse di tutti su quello di pochi. Solo la non violenza e le azioni pubbliche possono far capire a tutti che abbiamo ragione e che la via indicata è quella giusta.

Reinhold Messner